

Anoressia, colpiti anche maschi e bimbi 160 casi e afflusso da fuori provincia

Dopo la morte di un giovane torinese, il punto della situazione nella nostra Ausl
Il dottor Rossetti: «Esordi sotto i 12 anni»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@libertait

PIACENZA

Ha suscitato un'ondata di commo- zione la morte di un ventenne torinese per anoressia, che molti specialisti definiscono una malattia dell'anima destinata ad agire sul corpo. Nel caso torinese la famiglia afferma di essersi sentita sola ad affrontare la malattia del figlio. A poche settimane dalla Giornata nazionale di sensibilizzazione (15 marzo, "fiocchetto lilla"), ci si interroga sul perimetro umano, quanti pazienti, quanti casi? L'allarme riguarda la forbice allargata dell'età, dagli 11 anni ai 60, e la componente maschile sempre più robusta, ma rimane nel rapporto di uno a nove. Non mancano i casi di rischio-vita. «Abbiamo 160 pazienti in carico», spiega il dottor Massimo Rossetti, responsabile dell'Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza dell'Ausl e del percorso terapeutico sui disturbi di comportamento alimentare - un centinaio presenta anoressia nervosa, per lo più di sesso femminile, ma con maschi in aumento, meno dediti al dimagrimento fisico ma più all'efficienza e da rilevare è l'abbassamento sotto i 12 anni dell'esordio. Ci sono poi venticinque casi di bulimie, il resto sono casi di alimentazione incontrollata».

La rete piacentina è attiva da circa 16 anni, oggi attrae pazienti anche da Parma, Reggio Emilia e Modena per un buon 25 per cento, ci si occupa di età evolutiva e di adulti, da alcuni anni il percorso diagnostico assistenziale ha di fatto abolito la frontiera dei diciotto anni: un giovane preso in carico a sedici anni dalla neuropsichiatria infantile proseguirà in quell'ambito.

«Bisogna lavorare sul soma e sull'aspetto psicologico» come indicano i percorsi diagnostico terapeutici assistenziali, importante è l'aspetto psiconutrizionale. E sono solitamente più di 1200 i pasti assistiti somministrati.

Il trattamento di elezione è principalmente in ambulatorio, si sono poi passaggi in day hospital o semi-residenziali, il ricovero è l'ultimo passo («anche le famiglie vengono supportate con gruppi di aiuto»). Im pediatrica e neonatologia opera l'équipe del dottor Giacomo Biasucci che (dato 2019) nel giro di cinque anni ha valutato 300 soggetti in età evolutiva tra i 5 e i 18 anni, di cui cento presi in carico nel percorso di riabilitazione ambulatoriale, per 50 casi è stato necessario il ricovero. Come si spiegano i «nuovi» volti della malattia? «Il disturbo del comportamento alimentare è la punta di un iceberg, è un disturbo di una personalità in formazione, una strada da riconoscere e trattare, c'è poi un cambiamento del sistema sociale



Uno spettacolo teatrale sul tema della anoressia, a fianco, i dottori Massimo Rossetti e Mara Negri



«I ragazzi sono meno dediti a dimagrire, puntano di più sull'efficienza»

«C'è la rincorsa ad una perfezione fisica che copre un malessere interiore»

ed educativo che coinvolge valori di esistenza, c'è la rincorsa ad una perfezione fisica che serve a coprire un male interno».

E se per le giovani vale soprattutto la risposta del dimagrimento, per i maschi nella maggior parte dei casi è invece l'idea del mangiar sano l'ossessione patologica: «c'è un comportamento ortorettico, palestre, salutismo, integratori, dieta iperproteica, aspetto fisico». Maschi o femmine, il disturbo possono durare a lungo, dai 2 ai 5 anni «a volte si procrastina nel tempo e diventa cronico, abbiamo anche situazioni a rischio vita». I picchi sono in fase adolescenziale e nella giovinezza dopo i 25 anni, ma se il disturbo si protrae e non è così grave

da portare al decesso, si prolunga fino ai cinquanta e sessant'anni. Un ruolo importante di affiancamento viene svolto dall'associazione Puntoeacapo, presieduta dalla dottoressa Mara Negri (vd. articolo sotto). Il servizio sanitario rivolto ai più giovani ha peraltro una fascia incredibilmente ampia di utenti su tanti altri fronti: «Osserviamo un aumento vertiginoso di psicopatologie in età evolutiva, dai 3.300 casi nel 2016 in psichiatria infantile ai 4.150 di oggi», osserva Rossetti. E tornando ai disturbi alimentari. Secondo le stime Adi 2016 in Italia ne soffrono circa 3 milioni di giovani, il 96 per cento femmine, il numero di decessi ogni anno è al 6 per cento per anoressia, al 2 per bulimia.

FIOCCHETTO LILLA
E I NUMERI CHE CONTANO



IL LIBRO PRO-ANA
Sabato 14 marzo, alle ore 16, in Sala Colonne all'Ospedale verrà presentato il libro "Pro-Ana" di Elisa Bisagni e Michele Facci sul pericolo "social" riferito alla malattia. Elisa Bisagni è una delle psicologhe che lavorano a Piacenza con l'associazione Puntoeacapo.

TRA I 5 E I 18 ANNI
Negli ultimi dati diffusi da Giacomo Biasucci, pediatra nutrizionista, emergeva che nel volgere di cinque anni sono stati valutati 300 soggetti in età evolutiva, addirittura dai 5 ai 18 anni, di cui un centinaio presi in carico nel percorso di riabilitazione psiconutrizionale ambulatoriale.

LE DIFFERENZE
Su 160 casi in corso di cura oggi all'Ausl di Piacenza, un centinaio riguardano l'anoressia nervosa (rifiuto di nutrirsi) e sono prevalentemente donne. Sono 25 i casi di bulimie (voracità patologica), il resto sono disturbi alimentari di vario tipo, alimentazione incontrollata.

TRE MILIONI
Secondo le stime di Adi, assistenza domiciliare integrata, in Italia soffrono di disturbi alimentari circa tre milioni di giovani, il 96 per cento femmine. I decessi per anoressia si aggirano intorno al 6 per cento.

ASSOCIAZIONE PUNTOEACAPO, LIBRO IN USCITA

«Il forte disagio che nasce da social e mondi virtuali»

Un ruolo forte nel sostegno ai familiari è affidato a Puntoeacapo, l'associazione presieduta da Mara Negri, esperta di nutrizione, che ha lavorato a lungo per l'Ausl piacentina. Numerose le iniziative dello scorso anno, anche di sensibilizzazione, fu illuminato, molti ricordano Palazzo Farnese

illuminato di lilla. Anticipa Negri: «Il 14 marzo presenteremo in Sala Colonne all'Ospedale un libro scritto dalla psicologa Elisa Bisagni con Michele Facci, si intitola "Pro-Ana" (ed. Reverdito, Trento) con spunti di riflessione sull'uso dei social, sulle relazioni virtuali, su un disa-



Farnese lilla per la sensibilizzazione

gio forte della mente, sul corpo maltrattato in tutti i modi per rispondere a determinati canoni imposti dalla società, non è la malattia delle modelle, questa, c'è un grande disagio mentale e su certi siti web i giovani trovano l'anoressia che parla come una persona, saluta come una persona, ti dà il benvenuto e ti dice: non ti lascerò più». Per fronteggiare questa emergenza sono stati proposti anche diversi disegni di legge, fra cui un ultimo della senatrice Rizzotti «con qualche ombra però, sarebbe migliore se si fossero sentiti gli

esperti» argomenta Negri. Il tema è l'istigazione all'anoressia. Puntoeacapo opera dal 2010, nata dall'unità operativa di Nutrizione clinica dell'Ospedale e conta su un gruppo di volontari, c'è chi soffre e chi ha sofferto: «aiutiamo i familiari con percorsi di sostegno», per mettersi in contatto ecco alcuni recapiti utili: tel. 329-0153010, sito www.puntoeacapo.pc.it Puntoeacapo svolge anche significative opere di sensibilizzazione nelle scuole, in occasioni sportive come è accaduto insieme al Coni.

«Promuoviamo iniziative per una raccolta di fondi così da poter finanziare anche borse di studio, quelle in corso riguardano le due psicologhe Elisa Bisagni e Anna Vecchia, che lavorano con le ragazze nei pomeriggi, seguono i pasti assistiti» spiega la presidente. Si ricorre anche a laboratori artistici, film, multimedialità e sono in previsione un progetto di pet therapy, lezioni di inglese, per supportare i percorsi di chi è in cura per un male che molti ritengono una delle forme oscure della depressione. **ps**